

MENU CERCA

IL MATTINO.it

ACCEDI **ABBONATI**

NAPOLI AVELLINO BENEVENTO SALERNO CASERTA CALABRIA

HOME

PRIMO PIANO

ECONOMIA

CULTURA

SPETTACOLI

SPORT

TECNOLOGIA

ALTRE SEZIONI ▾

CRONACA POLITICA ESTERI SANITÀ **SCUOLA E UNIVERSITÀ** VATICANO

Riapertura scuola a gennaio, allarme del Cts: «Ci sono zone a rischio». E le Regioni vanno in ordine sparso

PRIMO PIANO > SCUOLA E UNIVERSITÀ

Lunedì 4 Gennaio 2021 di Francesco Malfetano



Sulla **scuola** il **governo** tira dritto: «La didattica in presenza al 50% deve ripartire dal 7 gennaio». A ribadirlo è stato il premier [Giuseppe Conte](#) che, nel corso del vertice con i capidelegazione della maggioranza, il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e alcuni rappresentanti del Comitato tecnico scientifico, ha sottolineato la sua volontà di non andare incontro alle perplessità avanzate da alcune Regioni, esperti, presidi e sindacati. Una scelta che però rischia di far andare per conto loro i governatori. Tant'è che, dopo l'appello per un confronto affidato sabato alle parole del presidente della Conferenza delle Regioni nonché presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, sempre più presidenti di Regione stanno studiando delle alternative al programma di rientro stabilito dal ministero dell'Istruzione.

APPROFONDIMENTI



IL CASO

Zona rossa e arancione, sei Regioni verso la chiusura. Ma



IL LOCKDOWN

Italia zona arancione oggi, rossa domani: ecco cosa si può...

Dal canto suo il **Cts** resta ancora assai cauto sulla riapertura generalizzata e soprattutto solleva dubbi sulla capacità organizzativa messa in campo dalle Regioni per riaprire le scuole (nonostante l'affiancamento dei prefetti).



PRIMO PIANO



Valanga in val Senales, morti ex presidente Raiffeisen e la moglie: Michael Gruener ha guidato la banca per 23 anni



Roma, anziana picchiata e uccisa all'Infernetto: badante incastrata dai video, ora rischia l'ergastolo

di Adelaide Pierucci



Zona rossa e arancione, sei Regioni verso la chiusura ma i "virtuosi" in fascia bianca

di Mauro Evangelisti



Italia zona arancione oggi, rossa domani: ecco cosa si può fare. Poi nuova stretta

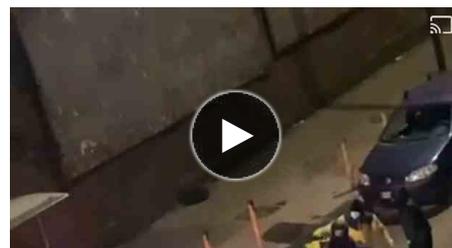
di Diodato Pirone



Conte ter, ora si tratta: Di Maio con Orlando i vice e delega servizi a un tecnico

di Emilio Pucci

IL MATTINO TV



Napoli, rider picchiato e rapinato



Napoli, il crollo dell'arco borbonico indigna tutti

VIDEO PIU' VISTO



Insulta il premier Conte e poi spara con la pistola dal balcone: nel video choc, un bambino

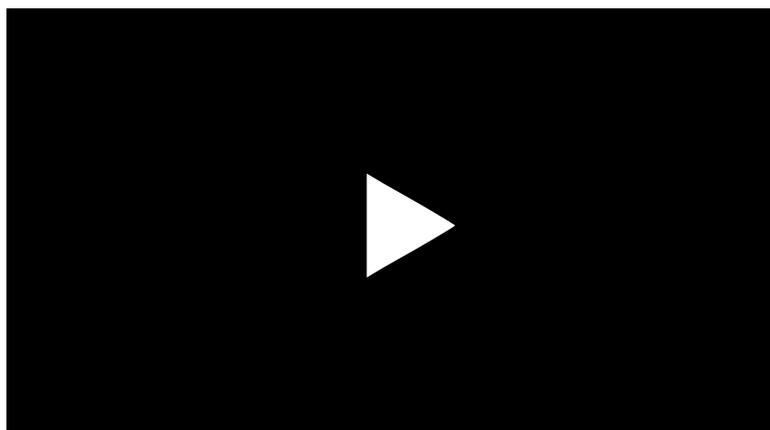




Campania, ipotesi ritorno a scuola il 25: riunione con la prefettura per i trasporti

Come trapela dai tecnici infatti, convocati poi dall'esecutivo in seconda battuta ieri sera per valutare le nuove misure proposte per l'intera Penisola, se da un lato la loro posizione resta coerente con le indicazioni del passato («Le scuole non sono un veicolo di contagio se si controlla ciò che gli sta intorno») dall'altro invitano alla massima prudenza: si provveda con le aperture il 7 solo «laddove le condizioni locali lo consentiranno». Si invocano, insomma, misure differenziate a seconda dello stato dei contagi. Necessità questa, che a loro dire, sarebbe dettata dall'inefficienza di alcuni territori. «Ci sono Regioni che hanno fatto i compiti e in cui i tavoli dei prefetti hanno dato buoni risultati, e altre no» tuona uno dei componenti del Cts che motiva così le resistenze di certe Regioni che ora appaiono impreparate.

Intanto, a meno di 72 ore dal ritorno in classe, continuano a far capolino altri provvedimenti locali, ipotesi e richieste di chiarimento che di fatto smontano le intenzioni della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina per una riapertura totale giovedì (seppur solo al 50% e pure con due turni di ingresso, uno alle 8 e uno alle 10, e lezioni di 45 minuti).



Dopo la **Campania** di Vincenzo De Luca che ha già definito un calendario alternativo per il rientro (si concluderebbe il 25 gennaio); dopo le perplessità del veneto **Luca Zaia** che aspetterà gli ultimi dati del monitoraggio prima di prendere qualsiasi decisione e dopo l'ordinanza del pugliese Michele Emiliano che lascerà decidere ai genitori se servirsi o meno della didattica in presenza, ora anche il Lazio va per la sua strada. Tra i vertici della Regione sta infatti prendendo corpo l'ipotesi rimandare la riapertura. Una mini-proroga dello stop alle lezioni in presenza in pratica, che porterebbe a riempire le aule delle provincie di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo solo dopo l'11 gennaio.

Ma ad annunciare perplessità ieri sono stati anche i 7 governatori leghisti a capo di Friuli, Lombardia, Trentino, Sardegna, Calabria, Umbria e Veneto che si sono detti «preoccupati per il silenzio da parte del governo sulle criticità sul tema della riapertura delle scuole».



LE PIÙ CONDIVISE



Napoli, la burrasca si abbatte ancora sul lungomare: crolla l'arco borbonico

3476



Ucciso a coltellate nel Napoletano, arrestato il cognato: «Insidiava mia figlia»

113



Cashback, è flop: poche adesioni e rimborsi parziali. Le regole per il 2021

di Francesco Bisozzi 177

GUIDA ALLO SHOPPING



Calza della Befana: ecco le più belle per il giorno dell'Epifania



Nuova Villa,

3.900.000 €

VENDITA NUOVA VILLA A SPERLONGA

VEDI TUTTI GLI ALTRI VEDI TUTTI GLI ANNUNCI
SU ILMESSAGGEROCASA.IT





Zona rossa, arancione o gialla: dal 7 gennaio le regioni tornano ai colori in base al report Iss

Criticità constatate anche dal presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, **Antonello Giannelli**: «Ci si deve basare sulle evidenze scientifiche rappresentate dal Cts e quindi si alla riapertura in presenza ma solo se non ci sono rischi per l'incolumità di studenti e personale» ha convenuto ieri il rappresentante dei dirigenti scolastici. «La frequenza deve essere ripristinata ma senza turnazioni dannose per l'organizzazione di vita e di studio dei ragazzi - ha aggiunto bocciando ancora le scelte del governo - limitando al massimo l'ampiezza degli scaglionamenti».

Non solo, Giannelli ha attaccato anche l'aumento della didattica in presenza già alla fine del mese di gennaio ipotizzato dall'esecutivo: «Un'ulteriore richiesta di buonsenso è che il passaggio delle presenze dal 50% al 75% sia graduale e demandato alle decisioni delle scuole. Costringerle a continue riorganizzazioni orarie è deleterio per la didattica». In trincea anche i sindacati. La segretaria Snals Elvira Serafini: «Stiamo prendendo atto dell'aumento dei contagi. Il 18 potremmo avere un'idea dell'andamento epidemiologico e decidere a ragion veduta» ha dichiarato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

LA TRAGEDIA

Valanga in val Senales, morti ex presidente Raiffeisen Gruener e la moglie

• Frana in Valmalenco travolge un'auto: tre morti. Grave un bimbo di 5 anni • Valanga sul Monte Bianco, due sciatori morti

L'OMICIDIO

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

IN VIA

Legalmente